

HUMPERDINCK

Famiglia di musicisti tedeschi

Engelbert

Compositore

**(Siegburg (Renania) I IX 1854 –
Neustrelitz (Mecklenburg) 27 IX 1921)**



Allievo di F. Hiller al conservatorio di Colonia e di F. Lachner e di J. Rheinberger, in quello di Monaco di Baviera, vinse nel 1869 il premio Mendelssohn e nello stesso anno, venuto in Italia, conobbe Wagner, che seguì a Bayreuth per l'allestimento di *Parsifal*.

Dopo altri viaggi in Francia e in Germania si recò a Barcellona, dove occupò la cattedra di teoria nel conservatorio dal 1885 al 1887.

Successivamente fu insegnante al conservatorio di Francoforte (1890-1896) e corrispondente musicale della "Frankfurter Zeitung".

Dal 1900 al 1920 tenne la cattedra di composizione alla Hochschule für Musik di Berlino.

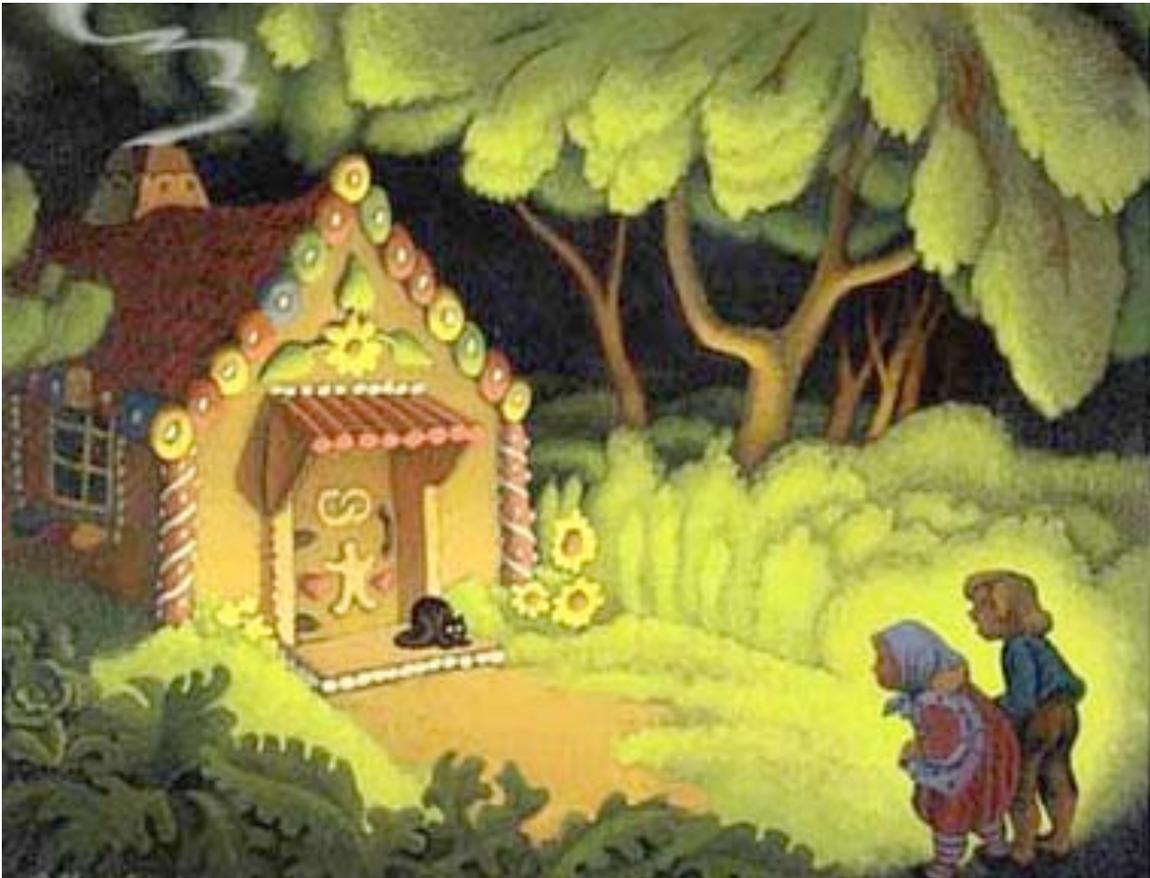
La sua copiosa produzione è quasi interamente dimenticata, salvo l'opera *Hansel e Gretel* (3 quadri di A. Wette), diretta per la prima volta da R. Strauss (Weimar, 23 XII 1893) e tuttora in repertorio nei principali teatri lirici, dove con grande abilità manipola temi di canzoni infantili con una sapiente orchestrazione, secondo una tecnica compositiva di chiara derivazione wagneriana.

HANSEL E GRETEL

Il compositore renano Engelbert Humperdinck arrivò per caso all'idea di scrivere questa sua prima opera. Già nel 1888 la sorella Adelheid gli chiese come cortesia di comporre delle musiche per una fiaba da lei scritta sul soggetto di Biancaneve, per divertire i bambini durante un'occasione familiare.

Spinto dal successo caloroso ottenuto tra i parenti, Humperdinck compose altri Lieder per i nipoti in successive occasioni ed infine giunse all'idea di scrivere un'opera teatrale su soggetto fiabesco.

BOZZETTO



Propose dunque ad Adelheid di preparare una rielaborazione della celebre fiaba dei fratelli Grimm *Kinder-und Hausmarchen*. Rispetto al testo originale, la mano della sorella evitò il brutale realismo della storia dei Grimm a favore dell'elemento fantastico, in particolare grazie all'inserimento delle due figure magiche di Sabbiolino e Rugiadino.

Il lavoro fu accolto con eccezionale favore nell'ambiente musicale tedesco: basti dire che le tre prime esecuzioni, avvenute a distanza di pochi giorni l'una dall'altra a Weimar, Monaco e Karlsruhe, furono dirette rispettivamente da Richard Strauss, Hermann Levi e Felix Motti, ossia dai direttori più autorevoli dell'ambiente wagneriano.

Dopo un battesimo del genere, l'opera ebbe una diffusione straordinaria non solo in Germania ma in tutto il mondo (in Italia venne conosciuta presto in una traduzione intitolata *Nino e Rita*), ed è tuttora uno dei capisaldi del repertorio nei teatri di lingua tedesca.

È un'opera di fascino semplice ed immediato, ma fondata su un terreno sinfonico molto solido, come testimoniano i momenti puramente strumentali, tra cui vanno ricordati il preludio al primo atto e la pantomima del sogno alla fine del secondo, preceduta dal dolcissimo duetto "Abends, will ich schlafen geh'n" (una pagina di cui si ricorderà anche Strauss nel finale del *Rosenkavalier*).

Lo stile vocale è schietto e di squisita freschezza, e forse rappresenta l'estrema propaggine del grande liederismo naturalista romantico, che aveva avuto nel *Fleischutz* il suo momento teatrale più alto.

Humperdinck sente la natura, il grande soggetto dell'Ottocento tedesco, con l'innocente incanto che solo la dimensione infantile e ingenua di *Hansel und Gretel* permetteva di cogliere: un luogo di meraviglia non ancora asservito dal predominio sociale, bensì appartenente a forze che trascendono e dominano il destino umano.

In questo senso, *Hansel und Gretel* è una scheggia intatta di un mondo espressivo perduto, di cui Mahler aveva già cominciato a raccogliere con mano pietosa i frammenti nelle sue prime Sinfonie.

LA TRAMA

ATTO I

La cucina della povera casa di un venditore di scope nella quale sta lavorando il piccolo Hansel in compagnia della sorella Gretel.

I due ragazzi hanno lo stomaco che brontola per la fame e sognano di cambiar vita lontano da casa. La madre li sorprende a ballare e, innervosita dal loro bighellonare, rompe la brocca del latte nel tentativo di punirli.

Disperata per aver perso il poco cibo a disposizione per la cena, li caccia nel bosco a cercare fragole, con la minaccia di non farsi rivedere a casa senza il cestino pieno, e quindi, spossata dalla fatica e dalle preoccupazioni, si addormenta.

FOTO DI SCENA



Nel frattempo arriva il padre Peter, tutto allegro per i buoni affari fatti alla fiera del paese.

Sotto gli occhi increduli della moglie, Peter tira fuori burro, salsicce, uova e persino un sacchetto di tè.

Passata la sorpresa e l'euforia Gertrud racconta al marito del latte versato e di aver mandato per punizione i ragazzi nel bosco di Ilsenstein.

Peter sbianca in volto, perché al paese dicono che in quel posto abita una strega che mangia i bambini.

In preda all'ansia, i genitori si mettono subito in cerca dei piccoli.

ATTO II

Nel bosco Gretel ha intrecciato una ghirlanda di rose selvatiche, mentre Hansel sta terminando di riempire il cestino.

Si mettono a giocare, e finiscono per mangiarsi tutte le fragole raccolte. Per non tornare a mani vuote, i due fratellini si spingono dentro il bosco, finché non trovano più la strada.

Hansel e Gretel, spaventati dall'eco delle loro voci e dal buio imminente, si trovano davanti all'improvviso un omino, che sbuca fuori da una strana foschia.

Costui è il mago Sabbiolino, che li rassicura e sparge sui loro occhi una sabbia magica per farli addormentare.

Come cadono assopiti appare vicino a loro un arcobaleno luminoso, da cui discendono sette paia di angeli, che si mettono in cerchio attorno ai bambini per proteggerne il sonno.

ATTO III

Il mattino dopo.

Prima che i bambini si sveglino, un altro genio benigno provvede ad asciugare la rugiada posatasi sui loro corpi. Stropicciandosi gli occhi, i fratelli si accorgono con stupore di aver sognato entrambi la pantomima degli angeli. Ma con maggior meraviglia vedono davanti a loro una casa intera fatta di dolciumi.

FOTO DI SCENA



Ai lati della casa ci sono una grande gabbia ed un forno, ed intorno tante statuine di marzapane. Hansel si avvicina coraggiosamente alla casa e ne assaggia un pezzo.

Incantati da tanta delizia, i bambini non si accorgono della presenza della strega, che riesce ad infilare un laccio al collo di Hansel.

La strega vorrebbe rimpinzarli di dolci e poi cuocerli nel forno, ma i due fratelli non si danno per vinti.

Gretel libera con astuzia Hansel dalla gabbia, ed insieme riescono a cacciare dentro al forno la strega stessa.

Bruciata la vecchia, le statuine di marzapane si trasformano immediatamente in bambini, quelli stessi che la strega aveva cotto in precedenza (castigo toccato ora anche a lei).

Liberi e festanti, i due fratelli riabbracciano i genitori.

Con le sue fiabe musicali filosofico-religiose, Humperdinck ha imboccato strade nuove nel campo dell'opera, sulle quali l'hanno seguito, sempre più numerosi, i compositori della generazione successiva.

L'origine: un'altra favola

L'idea della pièce proviene da una madre, anche se la parte della madre di Hansel e Gretel dell'opera non è troppo positiva.

La sorella minore del compositore, Adelheid Wette, voleva fare una sorpresa al marito per il suo compleanno con una "recita natalizia infantile da camera".

In tale occasione fu scritto il "numero" più popolare della futura opera: "*Bruderlien, komm, tanz' mit mir*". La pièce venne accolta con entusiasmo nella cerchia familiare.

Alcuni mesi troppo, Adelheid Wette sviluppò l'idea e scrisse il libretto per Engelbert Humperdinck.

Così, questa madre divenne immortale come librettista.

La favola domestica narrata in modo diverso

Adelheid Wette ha interpretato in modo diverso alcuni temi della favola domestica dei Grimm *Hansel und Gretel*, altri li ha tralasciati, altri ancora li ha integrati. Nei Grimm la matrigna cattiva caccia i figli e nell'istante in cui la strega viene annientata muore anch'ella. Nel suo libretto Adelheid Wette non ha messo una matrigna, bensì una normale casalinga che per stanchezza e disperazione si adira ingiustamente, ma che poi riflette e si pente "Ecco là la scodella in frantumi! Sì, il furore cieco porta sempre rovina!".

FOTO DI SCENA



Inoltre, il padre non è un taglialegna, ma un trafficante di scope, il che ha consentito alla librettista di introdurre un gioco sull'ambiguità della scopa: scopa da vendere e per scopare, scopa per punire ed infine scopa per la cavalcata della strega.

Un pio *Leitmotiv* nel regno barbarico della fiaba.

Ma è tutto secondario rispetto al tema dei quattordici angeli, la cui immagine e la cui azione vengono anticipate già nella *ouverture* sotto

forma di una melodia assorta e religiosa che si espande pienamente nel quadro del bosco (secondo quadro, conclusione) e che raffigura panteisticamente, il bosco come un tempio di Dio.

Anche se sono presenti altri motivi caratterizzanti, il tema della "benedizione serale" è il *Leitmotiv* preponderante: risuona nella preghiera serale di Gretel (primo quadro), dà espressione al lamento dei bambini spaventati nel buio del bosco (secondo quadro), e su di esso è costruita l'apoteosi finale (terzo quadro).

MANIFESTO PER LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE



DIE KÖNIGSKINDER

di Engelbert Humperdinck (1854-1921)

libretto proprio, dal dramma omonimo di Ernst Rosmer [Elsa Agnes Porges]

(I figli del re) Opera fiabesca in tre atti

Prima:

New York, Metropolitan, 28 dicembre 1910

Personaggi:

il figlio del re (T); la pastorella d'ocche (S); il trovatore (Bar); la strega (A); il taglialegna (B); il venditore di scope (T); sua figlia (S); l'anziano del Consiglio (Bar); l'oste (B); sua figlia (Ms); il sarto (T); la sguattera (A); due sentinelle (Bar); popolo, consiglieri, borghesi, artigiani, musicanti, ragazze, giovanotti

Il successo folgorante di *Hansel und Gretel* (1893) fece sì che parecchi scrittori si rivolgessero a Humperdinck per offrire soggetti adatti a una nuova opera. Tuttavia il compositore stentava a trovare una nuova storia che lo soddisfacesse, finché alla fine del 1894 un vecchio amico di Monaco, Heinrich Porges, gli propose di comporre le musiche per un dramma scritto dalla figlia Elsa, sposata al drammaturgo Max Bernstein.

Sotto lo pseudonimo di Ernst Rosmer, la Porges si era appunto segnalata con il dramma *Königskinder*, che riunisce la materia di due note fiabe tedesche, amalgamandole in uno stile che lo colloca nel filone dell'acceso simbolismo di Gerhart Hauptmann. Il lavoro non solo convinse Humperdinck ad accettare la proposta, ma lo invogliò a chiedere di musicarlo; la Porges non si oppose, a condizione però che il testo venisse recitato per intero e non cantato.

Nacque così una prima versione di *Königskinder* come melologo, un genere musicale ibrido tra musica e teatro a quei tempi ancora abbastanza in voga nelle sale tedesche; in questa forma andò in scena nel 1897 ottenendo un buon successo, a dispetto delle difficoltà incontrate per coniugare la recitazione con la musica. Humperdinck aspirava tuttavia a

comporre una vera e propria opera su questo soggetto e finalmente, dopo una decina d'anni, ottenne dalla Porges l'assenso non solo a trasformare *Königskinder* in opera, ma anche a rivedere il libretto a propria discrezione.

La versione operistica fu subito richiesta dall'intraprendente manager del Metropolitan, Giulio Gatti-Casazza, che la mise in programma con successo nel dicembre 1910, a ridosso della 'prima' della *Fanciulla del West* di Puccini. Inserita così nel circuito internazionale, *Königskinder* fu molto eseguita fino agli anni Venti (a Milano arrivò nel 1911, diretta da Tullio Serafin), per poi scomparire in pratica dal repertorio.

FOTO DI SCENA



La trama

Atto primo

C'era una volta una fanciulla che viveva isolata dal mondo, in compagnia solo delle sue oche. Una strega l'aveva rapita in fasce, per istruirla nell'arte di procurare danno e fastidio all'odiato genere umano, e la teneva con sé a vivere nel bosco. Un giorno le ordinò di cuocere un pane fatato, che avrebbe ucciso chi lo avesse mangiato. La fanciulla però, di buona indole, aggiunse al sortilegio che lo sventurato, prima di morire, potesse vedere ciò che di più bello avesse desiderato.

FOTO DI SCENA



STRALCIO DELLO SPARTITO

Orchestral Excerpts for Harp (No. 12)

from the opera "Die Königskinder"

Engelbert Humperdinck
Arranged by Johannes Snoer

Märchenspiel
Etwas ruhiger

Belebt

Mäßig

p *p* *p* *crsco.*

2 2 2 7

6 6

9 9 9

dim. *pp*

Passò una volta nel bosco il giovane figlio di un re, che incontrò la ragazza e la fece innamorare; voleva portarla via con sé, ma il bosco era fatato ed ella non poteva uscirne. Irato, le gettò ai piedi una corona d'oro, chiamandola regina delle oche, e se ne andò verso la città vicina, Hellastadt, sotto le spoglie di un cavaliere errante.

Proprio da lì, in quel mentre, arrivava - accompagnata dal canto di un menestrello - una delegazione di cittadini; i quali, rimasti senza re, non avevano trovato miglior consiglio che chiedere alla strega di vaticinare che cosa sarebbe accaduto. Ella rispose che chi avesse varcato la porta della città l'indomani a mezzogiorno, uomo o donna che fosse, sarebbe stato re. Nel frattempo, con l'aiuto del trovatore, la giovane riuscì a fuggire, sottraendosi al potere della strega.

Atto secondo

Proprio come aveva predetto la strega, la porta della città si aprì a mezzogiorno, e davanti alla folla dei cittadini, radunati per conoscere il nuovo sovrano, apparve la pastorella con la corona del principe sul capo. Questi si inginocchiò immediatamente dinanzi a lei in segno di obbedienza, ma il popolo, infuriato per essere stato preso in giro, cacciò a pedate la coppia dalla città, e sfogò la rabbia prima sul trovatore e poi sulla vecchia strega, che venne presa e bruciata.

Atto terzo

Scacciati in pieno inverno, i due giovani, stanchi e affamati, si rifugiarono nella casupola della strega, ora abitata dal malconcio menestrello, che nel frattempo si era messo alla ricerca dei due poveretti, assieme ai bambini della città: nella loro innocenza, essi avevano riconosciuto dietro le apparenze i veri principi. C'erano invece a frugare in casa due loschi figure che, anziché i tesori nascosti della vecchia, avevano trovato solo il pane fatato. Per non morire di fame, il principe scambia la corona d'oro con il pezzo di pane; per un tragico destino, dunque, la pastorella aveva preparato per sé la propria morte, che li coglie addormentati l'uno nelle braccia dell'altro. Di fronte a questa scena il trovatore, insieme ai bambini, non poté che seppellirli pietosamente e far rivivere la loro triste storia nelle proprie canzoni.

FOTO DI SCENA



La poesia grondante d'immaginazione simbolista della Porges fu, nella versione operistica, alquanto prosciugata da Humperdinck, al quale interessava soprattutto un genere di opera fondato su un'epica popolare. Paradossalmente, tuttavia, l'importanza storica di *Königskinder* risiede assai più nella prima versione in forma di melologo: qui l'autore creò uno degli ultimi lavori degni di fama (insieme, ad esempio, a *Enoch Arden* di Richard Strauss) di un genere ormai al tramonto, tentando anche soluzioni di notevole originalità, che anticipano lo *Sprechgesang* di Schönberg e Berg.

L'opera, contrassegnata come *Hansel und Gretel* dall'intreccio di elementi popolari con uno stile di matrice wagneriana, rivela il suo aspetto di maggior interesse nell'uso ingegnoso di una sorta di recitativo fluente e sempre ben sostenuto dall'orchestra, che si allarga spesso in oasi di fresco lirismo melodico.

2) - Wolfram

Figlio del precedente

Regista e direttore il teatro

(Francoforte sul Meno 29 IV 1893 - ?)

Ha studiato musica a Lipsia.

Dal 1921 è stato regista in diverse città tedesche e negli anni 1924, 1925 e 1927 aiuto regista di S. Wagner a Bayreuth.

Dal 1933 al 1941 ha insegnato regia teatrale alla Hochschule für Musik di Lipsia.

Dal 1945 al 1949 ha raccolto ed ordinato i cimeli del padre nel Humperdinck-Museum a Siegburg.

Dal 1952 ha insegnato alla Musikakademie di Detmold.